

BUFERA SU GENOVA

I volantini di Marta

«Come li fatturo?»

Morettini a Casagrande: «Io ti segnalo, tu fai il lavoro sporco»

GIOVANNI MARI e MARCO MENDUNI

GENOVA. Si allungano anche ombre sulla campagna elettorale del sindaco Marta Vincenzi, nelle intercettazioni contenute nell'ordinanza cautelare del gip Roberto Fucigna. Siamo nelle settimane immediatamente successive alla tornata elettorale che ha portato sullo scranno più alto di Palazzo Tursi la Vincenzi.

Il 17 maggio 2007 Massimo Casagrande, Claudio Fedrazzoni, Massimiliano Morettini, Roberto Alessio e Stefano Francesca pranzano al ristorante "Saint Cyr" di Genova. Scrive il gip: «Discutevano sugli importi e modalità di emissione delle fatture false da parte della società facente capo al Francesco in favore della "Alessio s.p.a.". Nel momento in cui il Casagrande chiedeva lumi sull'emissione della fattura "può mandare la fattura?...", Alessio faceva alcune precisazioni: "bisogna... allora... il problema mio, che non è un problema è sulla modalità... io ho solo bisogno delle causali perché... cioè bisogna trovare un accordo con quelli che... allora, o fa le *convention* o vuole i volantini? Grazie all'intervento di Claudio che mi ha dato le prime... diciamo così... avvisaglie, diciamo così, di un gruppo unito e tutto quanto... e costruttivo». È l'offerta di pagare, attraverso quel falso sistema di fatturazioni alla società del portavoce della Vincenzi, Stefano Francesca, le riunioni e gli opuscoli (i cosiddetti santini) elettorali.

Ma è l'intero mondo politico genovese e ligure, specie tra le fila del Partito democratico, a essere tirato in ballo, nelle conversazioni degli indagati, nelle oltre 700 pagine di intercettazioni telefoniche e ambientali. Compiono moltissimi personaggi della politica genovese e almeno cinque esponenti dell'attuale giunta.

ANCHE IL SINDACO Marta Vincenzi. Di lei parlano Fedrazzoni e Casagrande. E quando si inizia a sussurrare di una possibile indagine che coinvolge il Comune, i due commentano. Fedrazzoni: «Ma la Marta ne è a conoscenza?». Casagrande: «Certo, siamo andati dai giornali e gli abbiamo detto se per favore, salvo che chi era indagato che non poteva farne a meno, non fategli uscire... io sono andato su e lui mi ha detto "nessuno indagato". E lei lo sai che botta prendeva?». Casagrande: «Eh». Fedrazzoni: «Il marito (*l'imprenditore Bruno Marchese, consorte del sindaco, ndr*) queste cose qua le sa, che poi gli dà i suggerimenti».

Ancora Casagrande: «Ma a me non mi interessa, io l'ho detto espressamente, ho fatto una rissa l'altra sera col marito della Marta, giù al telefono... due ore al telefono, gli ho detto, ho detto "guarda, mi fate una società per me che non fa niente e io faccio il presidente. Mi fate una società per me... han fatto la società per Borzani (*Luca, ex assessore alla cultura della giunta Pericu, ndr*), la Fondazione (*per la Cultura, ndr*), mi fanno una società per me, nuova con un oggetto... poi l'oggetto ce lo mettiamo dopo». Casagrande parla con l'imprenditore Alessio: «Fai una municipalizzata farmacie e scuole, come fanno tutti i comuni seri».

SEMPRE CASAGRANDE: «A me è stata fatta una promessa e siccome io sono un galantuomo e una promessa è un debito io pretendo il rispetto di quella promessa se no gli gli... nel culo; Massimino son tre giorni che non risponde al telefono perché gli ho mandato un messaggio... gli ho fatto pervenire un messaggio minatorio, da due tre persone, no.. pa.. ho parlato.. com'è quel detto parli con nuora... perché sai com'è quel detto».

Marchese è anche al centro di un'altra conversazione. Fedrazzoni parla con la moglie Rosa per commen-

tare le sorti dell'appalto e di una dirigente del Comune. Parla al telefono, ed è prudente. La moglie meno: «Mi han detto che c'è anche il marito della sindaco che.... con ristorazione e pulizie sì... è lui è il marito che ha una cosa di ristorazione di pulizie».

Casagrande, in fase pre-elettorale, chiama ancora in causa il sindaco: «Stiamo... aspettiamo che la Marta ci dice cosa dobbiamo fare. Perché lì, lì». Fedrazzoni: «Lo sai cosa bisogna fare però? Bisogna che diventiamo, Mas-

simo, detentori di tante tessere, di tante tessere, perché... eh?».

Per cercare di mettere in evidenza il futuro peso politico di Stefano Francesca all'interno del Comune e nello stesso tempo il suo ruolo imprenditoriale («sarà il Capo di Gabinetto, quello che ha la società di pubblicità...»), Claudio Fedrazzoni, ex consigliere comunale Ds, mette in contatto Roberto Alessio con Stefano Francesca. Si parla di come organizzare quello che, secondo i magistrati, è un compenso *fittizio*. «Ne ho già parlato con Massimo Casagrande, gli ho detto che mi avrebbe fatto contattare. La faccio parlare con il nostro direttore generale che segue l'amministrazione, concorderà le modalità come fare cioè il contratto tutte queste cose...». Secondo il pm l'accordo si crea per il controllo degli appalti pubblici, «grazie anche alla complicità di altri soggetti, fra cui Massimiliano Morettini, attuale assessore al Comune di Genova, garante verso Alessio, per il tramite di Casagrande, nella partecipazione e nella aggiudicazione di talune gare nel settore della ristorazione collettiva».

ERA STATO PROPRIO Stefano Francesca, parlando con Casagrande, a rimarcare il peso di Morettini: «Ho portato anche il compagno Morettini nel comitato a fare... il rappresentante della sinistra, diciamo, che lavora...»

(la conversazione è del 13 febbraio). Ne parlano poi Fedrazzoni e Casagrande: «E poi vediamo domani se riusciamo a mettere un attimo in mezzo Massimiliano, ci facciamo un salto». È il 19 marzo.

Spiega il gip: «All'invito, Morettini aderiva con un proprio contributo, che si sostanzierebbe nell'avvertire i suoi complici circa la convenienza e l'esistenza di appalti nel settore pubblico». Morettini, quindi, telefona a Casagrande: «Ti passerò due notizie sulle gare e gli appalti... di qualunque cosa, tutte quelle che raccolto te le passo così poi... fai il tuo lavoro sporco, diciamo». Siamo all'8 giugno.

IL TEMA DELLE FATTURE false, ipotizzate dai pm, viene poi ripreso al ristorante "Via Frugoni 49". «All'in-

contro dovevano partecipare Fedrazzoni, Profiti, Casagrande, Alessio, Ambrosini, Francesca e il Morettini. Questi ultimi due non partecipavano all'incontro in quanto impegnati nella composizione della giunta comunale di Genova», scrive il gip. Che poi aggiunge l'intercettazione in cui si racconta di una sfuriata fatta da Casagrande allo stesso Morettini: «Massimiliano... con Massimiliano ho litigato di brutto... infatti è due giorni che chiama e da due giorni che non gli rispondo al telefono... perché gli ho detto: tu sei scemo, ho detto tu sei scemo ed ora ti spiego perché sei scemo... perché lì tu fai la figura dello scemo... perché tu... premesso che ti stanno tagliando i soldi da tutte le parti non te ne accorgi e Veardo invece prende sempre più soldi... gli ho detto: premesso questo quindi se tu non ti fai un lavoro politico in quella giunta fai la figura del povero scemo... anche perché gli ho detto: ti sembra possibile che lunedì pomeriggio alle quattro del pomeriggio c'è una riunione in cui fanno le nomine e non ci sei?».

CASAGRANDE CHIEDE

«Serve un incontro della Marta con quelli di Vercelli. Poi senza di lei andiamo avanti»

IMPORTANTE la telefonata tra Casagrande e Francesca del primo giugno. Casagrande è furibondo perché all'assessorato alle Scuole, in *zona Cesarini*, è finito Paolo Veardo e non Morettini. Era in programma un incontro, ma Francesca deve rimandare. Dice: «Mi dispiace molto perché... però... avevo le... le cazzo di delegazioni dei partiti per... per mettere Striano, il tuo amico, a far l'assessore... pensa te belin... ci tenevo... tu fai i miei interessi e... hai la delega totale diciamo... non sto scherzando, cioè ragionaci tu... poi ci ragioneremo insieme e ci sentiamo... fai le tue considerazioni, aggiustami le robe, perché quello che mi hanno offerto l'altra volta non sta in piedi».

Infatti, durante il colloquio, Casagrande vanta di essersi adoperato perché l'assessorato competente alla gestione delle mense venisse assegnato a Morettini: «Poi un'altra cosa, io avevo... io avevo lavorato perché Massimiliano salisse alle mense...». Gli indagati, scrive il gip, «era quella di non poter influenzare il funzionario addetto alla redazione del bando di ap-

palto: «So che va in pensione quindi sta fino a dicembre? Quindi scrive il bando?... », e l'Assessore al bilancio Balzani: «Le gare appalti le fa la Balzani, ragazzi, l'assessore al bilancio che è quello che... è la Balzani, che è una persona di fiducia del sindaco una molto brava e ne ho parlato anche al sindaco dicendogli bisogna mettere quattro occhi su quella roba...».

E qui il gip ricostruisce il nuovo piano "politico" del gruppo: «Rendere partecipe l'assessore alle scuole Paolo Veardo; Alessio intendeva riavvicinarlo con la collaborazione di Paolo Ambrosini e Paolo Petralia, entrambi molto vicini ad ambienti del clero, come lo stesso Veardo».

Poi ci sono i "nemici", come ricostruisce il gip Fucigna: «Altri funzionari pubblici del Comune, fra cui l'as-

sessore comunale al bilancio Francesca Balzani, la dirigente del servizio mense scolastiche del Comune Anna Amina Ciampella (ritenuta ostile perché vicina ad altre imprese del settore) ed infine il segretario generale del Comune, non meglio specificato».

E la questione delle "primarie" che hanno deciso il candidato sindaco del centrosinistra, Fedrazzoni ammonisce: «Allora io ti premetto io voterei Zara (*Stefano, lo sfidante della Vincenzi insieme al poeta Edoardo Sanguineti, ndr*)... no, io voterò Zara perché mi piace fargli prendere un po' di caghetta, perché la presunzione che ha te lo dico figurati». Casagrande lo corregge: «Vota la Marta, Claudio».

Trascorsi alcuni giorni Casagrande incalza Stefano Francesca (in quel periodo impegnato nella campagna elettorale di Vincenzi) con gli sms: «Mi serve per lunedì mattina un incontro della Marta con quelli di Vercelli (*Alessio Carni, ndr*), poi senza di lei andiamo avanti». Francesca risponde: «La sindaco di tutti è a Strasburgo... quindi o venerdì oppure il venerdì successivo...».

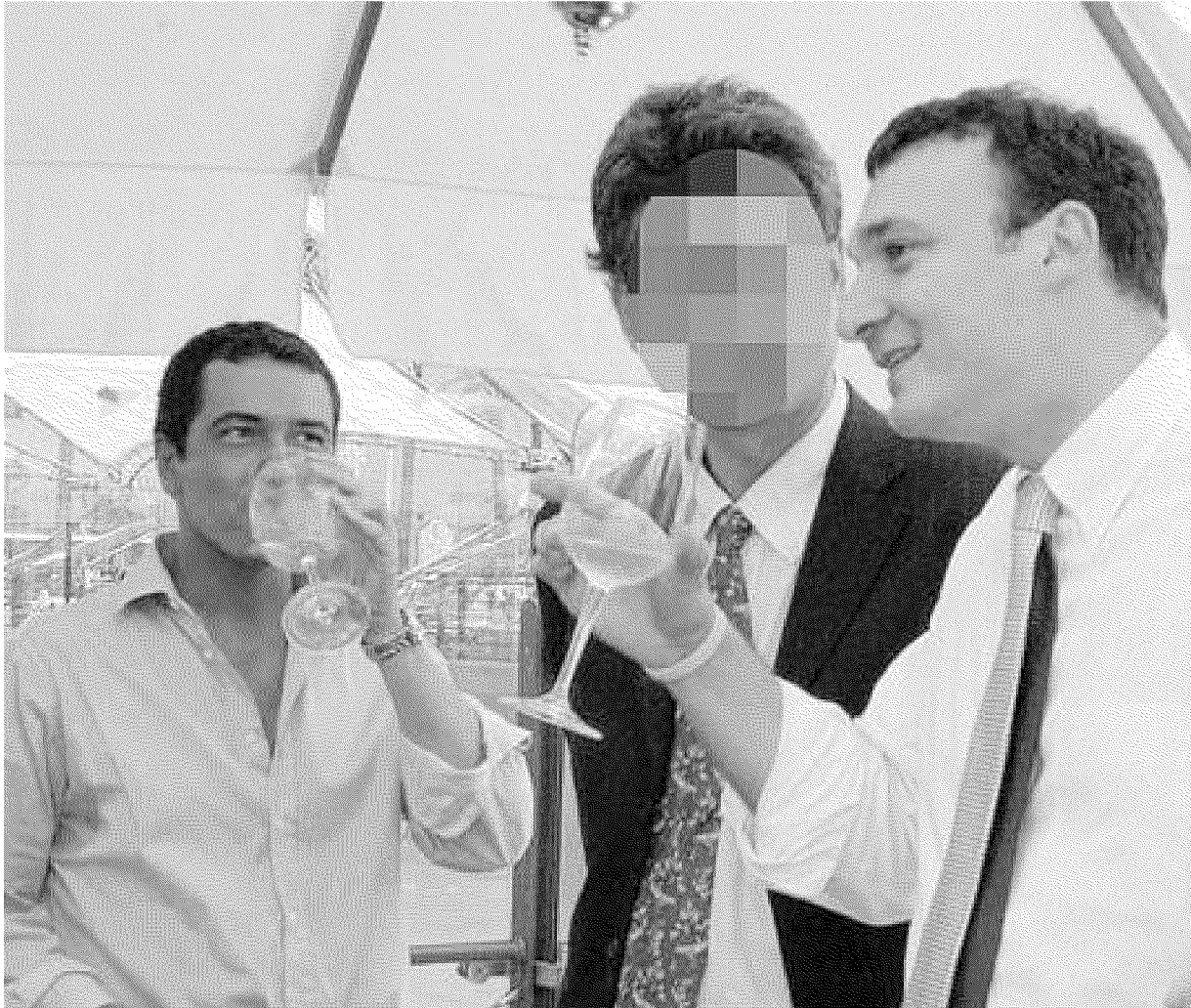
CASAGRANDE richiama Francesca. Scrive il gip: «Significativo l'atteggiamento del Francesca, in grado di far partecipare la Vincenzi al citato avvenimento». E tra i personaggi citati compare anche l'assicuratore Franco Lazzarini. Casagrande: «Devo dare dei soldi così, un po' in nero... quindi quella prospettiva non va bene.. è vero che farò un contratto di consulenza con Lazzarini e poi sulle assicurazioni con Franco si può ragionare perché è uomo di mondo quindi con Franco Lazzarini o questo o con questo qua che mi fa il *project* degli autobus».

mari@ilsecoloxix.it

menduni@ilsecoloxix.it

FRANCESCA REPLICA

«La sindaco di tutti è a Strasburgo, quindi o venerdì oppure il venerdì successivo»



Casagrande (a sinistra) e Francesca (a destra) durante una riunione conviviale

